Anno XXXII — Giovedì 1 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 208

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Dal taccuino di un solitario

Alla campagna, nei giorni canicolari, si vive come in una specie di domicilio coatto, senza però la sorveglianza della P. S., per effetto d'un sole che arde le cervella e costringe a rimanere molte ore in casa. Così non vi ha di meglio a fare allora dello starsene rinchiusi a mezza luce in qualche stanza a piano terra prospiciente l'orto od il giardino, guardando alla immensa luce che inonda le viti; e col pensiero confortevole che le uve, salvate a stento da tante jatture, giungano a dare un vino generoso, vivificante, per l'inverno prossimo, quando i gelidi acquiloni soffieranno gagliardi, e saremo ad ascoltarne lo sibilo sotto la cappa del focolare.

Oggi, siccome oziosi non si deve stare mai, mi son preso a rovistare fra vecchie mie note.

Più volte mi son sentito rivoltare lo stomaco rilevando da giornali e da libri, in cui si manifesta l'umano pensiero, qualmente il sentimento nazionale, l'orgoglio della propria stirpe sieno in Italia deboli, e quanto invece si è inchinevoli all'ammirazione degli stranieri.

Specie coloro che son vissuti degli anni in Germania, in Inghilterra, in Austria, pare proprio abbiano perduto affatto ogni italianità, come noi fossimo un popolo inetto assolutamente a nulla, decaduto in modo irrimediabile, e divenuto quasi di una specie inferiore assai agli altri. Si giunge perfino a trascurare la propria lingua, la più bella ed armoniosa fra le parlate; e vi sono di quelli che più o men bene imparata una lingua straniera, quasi l'adottano nell'uso famigliare in sostituzione della propria. Antitesi perfetta in ciò di quanto avviene fra gl'inglesi.

Lo strano poi si è, che mentre si profonde tanta servile ammirazione per gli stranieri imitandoli nei loro diffetti, non seguonsi poi le loro virtù. E così facciamo come i popoli di civiltà inferiore od i semi barbari, che dalla civiltà europea non imparano prontamente che i nostri vizii.

Invece noi italiani avremmo parecchio d'apprendere di buono dagli stranieri, tanto dall'inalterabile loro patriottismo, dalla loro fierezza, dal loro orgoglio nazionale, dalla loro attività, dal loro sentimento di solidarietà e dalle virtù famigliari.

Noi siamo così poco dignitosi, così poco italiani di tanta deferenza verso gli altri, da dimenticare come questi ci abbiano tante e tante volte insultato ed in quale concetto ci tengano.

Sarà forse utile ricordare qualche prova della *benevolenza* straniera verso di noi?... Speriamolo.

Tolgo quindi dalle mie note quanto segue: Il Presidente Des Brosses definiva l'Italia: *un paradis peuplè par des demons.* Un Lord poeta: «una cospirazione dell'uomo contro la natura». Alessandro Dumas padre: *le pays cù fleurit le brigand.*

Alfonso Karr: *la patria degli spazzacamini.* Lamartine: *la terre des morts.*

In generale poi veniva giudicato il popolo italiano: «popolo inabile al lavoro, visto che l'arte non è che ozio larvato: *otium jucundum,* — popolo di albergatori di ciceroni, di barbieri e di soprani più o meno pontifici!»

In tutte le letterature straniere, l'Italia fu sempre la culla dei traditori e degli assassini. Giorgio Sand scrisse: *l'Italie est nècèssaire a l'existence du roman contemporaine.* Onorato Balzac: «In ogni italiano c'è un frate, un accattone un brigante ed un mezzano.» Alessandro Dumas figlio dopo letto un conto d'albergo: «Che paese! esclamava, è codest' Italia... non ci sono altre persone oneste che le statue, e ancora se portano la firma di Michelangelo»: Il poeta Nicolò Lenan disse: «l'Italia non è concepibile che senza gl'Italiani.» Rouher dopo il 1860: *l'Italie est un invention de l'Empereur.* Emilio di Girardin: *Rome l'engloutira.* Thiers dopo Mentana: «l'Italia è un parassita della storia: essa non può vivere che del suo passato, l'avvenire non le appartiene e perchè dunque occuparsene?»

Riporto anche quest'altre che trovo annotate ma di cui non ricordo la fonte.

Dei generali italiani, forse alludendo a quelli degli ex eserciti pontificio e borbonico, fu detto: Generali *da Corpus Domini.* Delle nostre amministrazioni: «Amministratori da macchia.» E dell'individuo italiano si fece la graziosissima qualifica seguente: «Il vecchio italiano non è tutto morto; l'atavismo non perde così presto i suoi diritti. Non si cancellano secoli d'ignavia; la storia come la natura, non ammette salti.» Della presente condizione politica fu giudicato che «la libertà ha più sviluppato la rettorica che non la morale; che al dolce far niente successe l'affarismo; che l'Arcadia letteraria fu sostituita dalla Bisanzio parlamentare; che l'Italia è come una tela del Robecchi, la quale guai ad accostarglisi troppo; ad una certa distanza la *lumière des chiffres* corregge molti sgorbi e dissimula molte macchie.»

Si è anchè detto della statistica che si fa in Italia «ch'è l'illusione legale.»

Fo' grazia al signor lettore di proseguire con citazioni increscevoli, ma è giuocoforza confessarlo, ponendo una mano sulla coscienza, che non è tutto falso quello che gli stranieri brutalmente dissero di noi.

Segnatamente gli ex Stati Pontificii e delle due Sicilie lasciarono nella storia ricordi tristissimi. La camorra, la maffia, il brigantaggio, l'ignoranza più crassa, l'ignavia, si devono in gran parte alla mala signoria che dominò sempre quelle splendide regioni italiche. E fu anche detto, purtroppo con fondamento di verità parlandosi di Roma, Napoli, Palermo, «che l'industria colà era il lenocinio, il commercio, il brigantaggio; il patrimonio del popolo: la mancia; tutti i mestieri allegri e tutte le arti sospette una giurisdizione italiana.»

E' doloroso a dirsi, ma non è del tutto cessata quella condizione di cose ed ogni giorno che passa ci accorgiamo anche ora delle traccie di quel passato.

Quanta ragione ebbe il marchese D'Azeglio allora che disse: «Poichè l'Italia è fatta, bisogna pensare a far gl'italiani».

Dopo oltre trent'anni di ciò, sgraziatamente gl'italiani son ancora poco fatti, anzi il guasto di alcune parti, si è propagato in quelle più sane. Non disperiamo però dell'avvenire. Io, anzi, ho viva fede che la pubblica moralità sia per migliorarsi.

Il gran male è che in codest'epoca dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi, le figure più oneste e sapienti sieno scomparse, senza essere sostituite da virtù pari e sapere di poco minore.

E per questo le stalle d'Augia sono sempre sporche.

Ben venga qualche nuovo Ercole che si accinga alla santa impresa di purificare di tanto letame codeste stalle.

Non ridano gl'idioti e gli egoisti contenti, poichè essi pure periranno nel giorno del *dies irae,* cioè quando i partiti sovversivi imprenderanno essi l'espurgo dell'ambiente infetto. Nel loro impeto feroce, per meglio pulire l'edificio, lo distruggeranno col ferro e col fuoco, *quod Dei advertant,* ma che ben se lo meriterebbero coloro che non capiscono mai niente.

Ma la tempesta non fa selezioni, e tutti comprende nel suo furore. Ed in ciò sta il guaio.

Il solitario

VICENZA

(Nostra corrispondenza particolare)

30 agosto

Dal monte Berico, da questo cocuzzolo poetico di Vicenza, che sembra quasi opera dell'uomo e non della natura, la vista si bea e l'occhio guarda, desioso di rattenere lo splendido quadro, colorito dalla mano di Dio, che gli si estende dinanzi superbamente e maestosamente, segnato a larghe linee fino all'estremo orizzonte, ove s'innalzano i colossali dolomiti del Trentino e fra questi le frastagliate e scintillanti cime delle Alpi Retiche.

Dall'alto pure di Monte Berico si scorgono degradantesi nella piana di Padova i Colli Euganei, dove cantò l'amor suo l'immortale Petrarca, ed ispirarono ad altro sommo poeta splendide pagine di santo entusiasmo. La città di Vicenza, mollemente sdraiata alle falde del colle, offre uno splendido spettacolo con i suoi classici palazzi, e mentre la torre massima del Castello eretta dalla famiglia Maltraversi nel secolo XII ci ricorda un tempo di lotte e di sangue, il palazzo della Basilica, poderosa opera del Palladio, ci richiama il cinquecento, in cui il sommo architetto ideava e mandava a termine i suoi colossali lavori, e primo fra questi il Teatro Olimpico, principesco lavoro d'estetica e prospettiva.

Il corso, questa via ampia, serpeggiante ha gemme splendide d'architettura, quali il palazzo Bonin, il palazzo Brunialti, il palazzo Malvezzi, tutte opere che hanno un'importanza speciale di stile e di carattere e s'ergono maestosamente quasi per ricordare ai presenti che poco o nulla oggi noi facciamo, che possa passare ai posteri, a memoria nostra.

Anche qui; come in altra città, le nuove fabbriche hanno un aspetto tisicuzzo, hanno linee che non sono linee e non danno l'impronta resa dello stile; anche qui le faccie pallide prendono il posto delle severe e colorite facciate dei secoli scorsi e, dove prima vi sorgeva maestosamente, un baluardo, una rocca, oggi che il tempo od il piccone demolitore hanno compiuto l'opera loro s'innalzano timidamente e quasi vergognose di farsi scorgere, palazzine dalla forma di opificio. Ma non divaghiamo...

L'ampio campo Marzio, ritrovo ed amore dei Vicentini e forestieri, presenta, sia di mattino come di sera, un aspetto fantasticamente poetico.

Al mattino fra quelle annose quercie quando appena entra il sole con la sua bianca luce, signore e signorine, dalle vesti leggere, sedute sulle panchine che stanno lungo i viali, raccolte in un mistico silenzio, leggono il loro libro prediletto, altre passeggiano ed aspirano a larghi polmoni l'aria balsamica dei verdi colli. In sul tramonto invece, lo spettacolo cambia colore; non è più la tinta pallida dell'aurora che tinge d'argento le foglie luccicanti di rugiada, ma il rosso infuocato del tramonto che s'interna tra foglia e foglia, tra albero ed albero e dipinge la terra a larghe pennellate di fuoco e a larghi tratti di bistro. Quanto colore in quei momenti, che splendido quadro quel succedersi di luce e di ombra, è un giuoco che attrae affascina ed incatena.

E sebbene il caldo fosse soffocante gli scorsi giorni, più e più volte mi soffermai ad ammirare il lavoro di luce con i suoi splendidi riflessi, fra quelle nodose piante.

Vicenza sia per la sua posizione, sia per la gentilezza degli abitanti ha un'attrattiva a fermarvisi parecchio per studiarvi di essa il passato ed il presente, sì l'uno che l'altro hanno il lato che attrae, che conquide.

I dintorni di Vicenza hanno la loro attrattiva. Montecchio con gli avanzi del Castello che ci ricordano una storia d'amore cantata dal Shakespeare che tanti cuori ha commosso e tante lacrime ha fatto spargere. Malo con la sua Chiesetta sovrastante il paese che sembra un vecchio castello feudale messo là a guardia per intimorire i vassalli, ha la sua storia. Difatti si narra della Madonna rappresentata ad occhi chiusi che abbia chiuso gli occhi allorchè gli Spagnoli invasero e misero a sacco la povera Chiesa. Io però son d'avviso che, se la Madre di Dio, scolpita su quel marmo nero non avesse chiusi gli occhi all'invasione Spagnola, li avrebbe certo chiusi allorchè fu dipinto il soffitto della Chiesetta, perchè è tale e tanto l'abborracciamento di figure e colori, che sfido chiunque a trarne fuori un concetto.

Dall'alto del piazzale di quella Chiesetta, si domina la valle del Leagra, lussureggiante valle, che ha per sfondo le Prealpi.

Schio, la manifatturiera Schio, è sempre la cittadella piena di vita e di moto: la macchina elettrizza gli operosi Scledensi ed i fumaiuoli dei loro opifici hanno pennacchi di fumo, densi e nerastri. Belle le sue Chiese, S. Antonio, lavoro dell'architetto *Antonio Negrin,* che ha tre navate a Croce Latina, San Pietro che si eleva maestosamente nel centro di Schio ha il frontone arieggiante il Partenone, nel suo interno vi sono lavori pregiati di pittura.

Bello il Sammano, che maestosamente si erge poco lontano da Schio. Ridente la operosa Thiene con le sue vie spaziose.

Splendida la valle bassanese, la città di Giovanni da Ponte ha memorie storiche e lavori pregevolissimi d'arte. Vi ammirai nel suo Museo qualche lavoro di polso del sommo artista ed alcuni modelli in gesso del Canova, che mi richiamarono alla mente la splendida raccolta di Possagno. Di fronte alle fosse, dove la valle va fino alle falde delle Prealpi, il mio sguardo si spinse oltre il confine che non è naturale, poichè la val Sugana, che è nostra, che sentiamo essere nostra, è tuttora sotto il giogo straniero. Riandando ai dolorosi fatti di Milano pensai che altri devono essere i nostri ideali ed anzichè perderci in lotte fratricide ed infeconde, dovremmo rivolgere lo sguardo costantemente verso quel confine che non è certo la demarcazione naturale che divide le razze. Eleviamo adunque i nostri sentimenti tenendo alto il nome Italiano per renderci in tal modo degni di coloro, che per cacciare lo straniero dalla patria nostra, sacrificarono vita e sostanza; fu di fronte a quella valle come di fronte all'Indri, che sentii, come sia dovere sacrosanto di tutti noi di guardar oltre.

Mentre vi scrivo la gentile Vicenza riposa e se non fosse il rumore, che tratto tratto mi giunge, delle carrozze che percorrono il Corso, mi sembrerebbe d'essere nella città della laguna.

Prof. *P. A.*

Fra gli insorti cubani

Nuova York 29. — I rappresentanti della Giunta cubana, signori Palma e Quesada, hanno tentato inutilmente di ottenere dal governo di Washington la partecipazione di un delegato cubano nella Commissione per la pace.

Ormai l'impressione generale è che il governo americano non terrà nessun conto dei disegni e dei desideri dei capi cubani; e che in caso essi tentassero un'opposizione violenta, si procederà sommariamente contro di essi.

La Giunta cubana ha pertanto richiesto al Gargia e ad altri capi cubani di inviare un delegato per informarla sulla situazione fra gli insorti, gli americani e le autorità spagnuole.

Il signor Horatio Rubens, avvocato della Giunta cubana, ha dichiarato, in una intervista, che non sarà così facile, come mostra di credere il Shafter, di non tener conto dell'esercito cubano; e che se gli americani non si comporteranno giustamente cogli insorti, questi agiranno indipendentemente.

---

127 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Ma nella mattina successiva, le chiavi della città dovettero essere consegnate al capitano Durnolz. Durante quella fatal notte dell'8 maggio, salivan alte le fiamme del colossale incendio, alimentato dalla pece che gli scherani del vicario gettavano fra i rosseggianti vortici. Il cielo ne era arrossato per lunga estensione e la fosca luce illuminava i colli ed i castelli vicini. Dal castello di Grorumbergo, la scolta vide alzarsi le prime scintille tra un vortice di fumo che dalla tinta plumbea divenne in un attimo d'un rosso dorato; e corse a darne avviso al capitano Veccelone; questi, a sua volta chiamò Stage perchè ne avvisasse messer Ioppo e in poco d'ora armigeri, servi e padrone furon tutti in piedi, sulle finestre delle torri prospicienti sulla via incendiata.

Ioppo, Veccelone e Stage erano insieme interrogandosi; il giovine conte, causa l'assedio, non poteva entrare da alcuni giorni in città e mancava di notizie; si trovava però col capitano Darnolz e nel giorno innanzi questi non gli avea dato il menomo accenno di voler tentare un assalto contro Cividale. Dunque? che poteva essere avvenuto? Erano i cittadini disperati che volevan salvarsi così da un oltraggioso servaggio? era un'infame rappresaglia del signor di Pinzano che meditava di lasciare al Patriarca un mucchio di fumanti rovine.

— E mio padre? e i miei? — chiedeva Ioppo fissando quelle lingue di fuoco cercando di farsi un'idea in qual parte la città ardesse.

Stage gli s'accostò con moto fermo e risoluto.

— Messere, vi chieggo licenza di recarmi ad assumer notizie.

— Tu? — esclamò Ioppo più spaventato che meravigliato.

— E dove vuoi tu recarti?

— A Cividale.

— Vecchio mio, tu impazzisci. Le armi boeme cingono la città d'una catena di ferro; sulle mura vigilano le scolte. Se come mio mandatario potrai passare pel campo, non potrai certo penetrare nella chiusa città. E poi, a qual pro?

— Lasciate a me la briga, messere; l'unica difficoltà che io veda si è quella di poter penetrare in Cividale. Poi mi sarà facile aggirarmi senza destare sospetti; e se entro facilmente, uscirò con la stessa facilità per recarvi le nuove della vostra casa, del conte vostro padre.

Ioppo crollò il capo negando.

— Tu ti esponi al sacrificio della tua vita.

Il vecchio alzò le spalle con amaro sorriso.

— Che importa? Son pochi giorni ancora, e non merita ad essi alcun riguardo; se riesco voi passerete tranquillo le altre ore della notte che avanzano; se soccombo, io so messere, che voi non dimenticherete nelle vostre preghiere il vecchio servo fedele.

La sua voce era stranamente commossa; Ioppo ne sentì una forte impressione e vinto dalla volontà di lui, gli disse commosso a sua volta:

— Va pure, Stage, e Dio t'accompagni.

Stage uscì solo dal castello, senza altra arma che la solita misericordia assicurata alla cintura. Passò incolume nell'accampamento del Darnolz quale servo di messer Ioppo di Grorumbergo, ed entrò in Cividale.

Come? egli certo non potè dirlo e sarebbe impossibile il constatarlo in simili momenti di confusione. Cividale ardeva come un'ampia fucina; per le strade s'udivano le urla disperate delle donne e dei bambini stretti l'uno fra le braccia dell'altro nell'amplesso della disperazione. Gli uomini, impotenti ad impedire la rovina, digrignavano i denti e mostravano i pugni agli scherani di messer Pinzano arditi e feroci come il suo padrone.

Stage si unì alla folla dei disgraziati e giunse nella via S. Silvestro; un nodo lo prese alla gola e gettò un rauco grido di collera selvaggia. La chiesa di S. Silvestro, scoperchiata, fumava; e dalle feritoie delle piccole finestre, dalla porta abbattuta uscivan nembo di fumo e piccole lingue di fuoco, ultimi bagliori dell'incendio che l'aveva distrutta. La casa dei conti de Portis, annessa alla chiesa, fumava anch'essa; ogni tanto si sentiva un tonfo cupo, un crepitar violento ed uno sfavillio di scintille s'alzava con la nera caligine; era caduta qualche trave portandosi nella rovina parte degli appartamenti.

Il vecchio servo incrociò le braccia ed un riso beffardo gli contrasse le labbra tremanti di collera.

— Messer Federico, messer Woldorico, a ciò dunque vi valse l'amicizia di messer lo vicario? così il signore di Pinzano retribuisce le prestazioni de' suoi amici? Egli vi paga, messeri, buon pro vi faccia lo scotto.

E fe' atto di voltare le spalle alla casa incendiata, ma un pensiero gli passò tosto per la mente e si battè la fronte con atto disperato.

— Messer Giovanni, messer Giovanni — urlò precipitandosi innanzi.

E dato intorno uno sguardo fra la gente sparsa per la via

— Olà — esclamò con voce tremante di comando. — A me; vi dev'essere là dentro qualcuno da salvare.

No, non v'era alcuno là dentro; per ventura dei signori de Portis l'incendio era cominciato alla chiesa; le grida ed i pianti dei poveri cividalesi li avea avvisati in tempo del pericolo; i servi prima, i signori poi, s'erano alzati in confuso, avevano afferrato gli oggetti ritenuti preziosi e avean potuto mettersi in salvo, che già le pareti scottavano e il fumo entrava nell'appartamento infiltrandosi dalle connessure delle porte e delle finestre.

(Continua)

L'AFFARE DREYFUS

Comincia a farsi la luce

L'arresto del tenente colonnello Henry

Parigi, 31. — Oggi, nel Gabinetto del ministro della guerra, il tenente colonnello Henry fu riconosciuto (ed egli stesso si confessò) autore della lettera in data dell'ottobre 1896, nella quale l'ex capitano Dreyfus era nominato.

Il ministro della guerra ha ordinato immediatamente l'arresto del tenente colonnello Henry, il quale fu tradotto alla fortezza di Mont-Valérien.

La lettera cui allude la comunicazione ufficiosa fu letta il 7 luglio scorso alla Camera francese dal ministro della guerra Cavaignac.

Questi lesse allora, per provare la colpabilità di Dreyfus, alcune lettere scambiatesi fra due persone che il ministro non nominò ma che si sa da tutti essere il colonnello Schwarzkoppen e Panizzardi addetti militari alle ambasciate tedesca e italiana a Parigi.

L'ultima di queste lettere era così concepita:

« Ho letto che un deputato move interpellanza su Dreyfus.

« Io dirò che non ebbi mai dei rapporti con questo ebreo. E' inteso. Se vi si richiede, dite come me, perchè occorre che nessuno sappia mai ciò che è passato con lui ».

Questa lettera fu provato ieri che venne scritta dall'Henry.

Come si giunse a scoprire il reo e come fu arrestato

La sera del 15 agosto, un ufficiale esaminava la famosa lettera del 1896 letta dal ministro Cavaignac alla Camera, e che comincia:

« Lessi che un deputato sta per interpellare su Dreyfus. »

Questa lettera era stata attribuita al colonnello Schwarzkoppen, addetto militare all'ambasciata germanica, e diretta al colonnello Panizzardi, addetto militare italiano.

Confrontandola con un altro documento d'indubbia autenticità, l'ufficiale si accorse subito della falsificazione.

Il cosidetto *quadrillage* era diverso e le linee non corrispondevano.

L'indomani tornò ad esaminarla. Ma di giorno le anomalie non erano visibili, e la lettera sembrava autentica.

Rifatto l'esame di sera, l'ufficiale si persuase nuovamente della falsificazione e ne diede avviso al generale Roger, il quale, pure, si convinse che la lettera era falsa.

Il generale Roger ne informò il ministro della guerra.

Si fecero, perciò, nuove indagini che durarono parecchi giorni.

Accertata la falsità, si convenne di interrogare il colonnello Henry, che si trovava in permesso.

Lo si aspettò ieri, sapendosi che doveva passare da Parigi e recarsi in ufficio a prendere oggetti di sua proprietà.

Il generale Gonse lo condusse nel gabinetto di Cavaignac.

Interrogato, cercò di spiegare le differenze che si riscontravano nella lettera, ma, all'improvviso, semiincoscio, confessò la falsificazione, soggiungendo che in un momento di aberrazione immaginò quel documento.

L'Henry sembrava istupidito.

Cavaignac ne ordinò l'arresto, e consegnò l'Henry al generale Roger, suo capo di gabinetto.

Il generale Roger, custodì per due ore il colonnello arrestato, finchè il governatore militare di Parigi lo fece condurre nelle carceri del Mont Valèrien.

Gli ufficiali addetti al ministero affermano che l'Henry agì da solo e spontaneamente, e che nessun altro documento è falso.

Altri arresti probabili

La revisione del processo

Parigi, 31. — Il *Siécle*, l'*Aurore* e i *Droits de l'homme* dicono che la revisione del processo Dreyfus è inevitabile e lasciano intendere che aspettano dei nuovi arresti.

La *Patrie* afferma che un ufficiale superiore dichiarò che il ministro Cavaignac rimane assolutamente convinto che Dreyfus è colpevole. (?!)

Secondo questo ufficiale Cavaignac avrebbe detto:

— Henry volle fare dello zelo e commise un errore; lo si punirà, ecco tutto!

Giron, deputato socialista di Parigi, scrisse a Cavaignac che lo interpellerà alla Camera.

Henry è ammogliato ed è padre di un bambino.

La *Libertè* dice che il Consiglio dei ministri si sarebbe in maggioranza pronunziato in favore della revisione del processo Dreyfus.

Cavaignac reclamerebbe le dimissioni dei generali Boisdeffre e Gonse capo il primo, sottocapo il secondo, dello stato maggiore, i quali non seppero scoprire il falso del colonnello Henry.

Esterhazy riformato

Felix Faure firmò il decreto che colloca il maggiore Esterhazy in istato di riforma.

Il discorso del generale Weyler

In un discorso tenuto dal generale Weyler, già comandante a Cuba, a Palma di Majorca, questi si dichiarò partigiano dell'attuale governo e della dittatura militare. Aggiunse di prepararsi a respingere l'Inghilterra se volesse allargare il territorio intorno a Gibilterra.

Il Principe di Napoli a Vienna

Alle feste per il Giubileo imperiale (29 novembre — 2 dicembre) l'Italia sarà rappresentata dal Principe di Napoli.

Sciopero inglese cessato

I minatori del Galles accettarono le proposte dei padroni, e decisero quindi di cessare dallo sciopero.

Le feste per la nuova regina d'Olanda

Ieri il *Giornale Ufficiale* pubblicò il proclama della regina Guglielmina.

Nelle chiese si fecero servizi religiosi.

La regina Guglielmina e la madre assistettero al servizio religioso nella chiesa principale.

Nella chiesa cattolica intervenne anche il ministro italiano.

La riapertura del Parlamento

Dicesi che il Parlamento verrebbe riaperto il 7 novembre con discorso della Corona.

Bismarck e la sua opera

Berlino, 30. — Oggi è comparso il libro di Maurizio Busch intitolato «Bismarck e la sua opera». La pubblicazione, che era attesa con grande curiosità in tutti i circoli politici, fu una delusione. Essa contiene poco più del grande articolo pubblicato da Busch due giorni dopo la morte del principe Bismarck nel « Times ». Di nuovo vi è soltanto la seguente notizia: Al tempo della fondazione dell'impero tedesco, nel 1871, il principe ereditario Federico Guglielmo, che fu più tardi l'imperatore Federico I, non voleva che si creasse la dignità d'imperatore, ma bensì soltanto quella di re della Germania. I re di Baviera, di Sassonia e di Württemberg avrebbero dovuto divenire semplici duchi. Il principe di Bismarck si oppose però con energia a questa proposta che avrebbe suscitato non poco fermento e malumore fra i principi tedeschi confederati.

La statistica dei lavori dei Tribunali di guerra in Toscana

Ecco la statistica dei lavori del Tribunale di Guerra di Firenze.

Furono istruiti 265 processi; 90 dei quali vennero definiti con ordinanza di non luogo a procedere. Sei processi furono istruiti a carico d'ignoti; cinque dei quali, stante la prossima cessazione dello stato d'assedio, vennero rimessi alla regia procura.

Gli assolti dal Tribunale furono 174, i condannati 953. Vennero scarcerati con ordinanza dell'avvocato fiscale 195. I denunciati non detenuti prosciolti con ordinanza furono 886. I condannati in contumacia 8.

34 individui vennero condannati come responsabili del reato di associazione a delinquere; 50 per eccitamento alla guerra civile.

I latitanti contro cui è mantenuto il mandato di cattura sono 4. I detenuti da giudicarsi dai tribunali ordinari sono 36 (Rocca San Casciano e Pisa).

La prima sezione pronunciò 81 sentenze giudicando 428 detenuti, espletando processi di primaria importanza; la seconda sezione rese 93 sentenze giudicando 522 detenuti; la terza sezione giudicando 117 detenuti. La seconda sezione giudicò 52 militari, dei quali 36 denunciati durante lo stato d'assedio.

Cronaca Provinciale

DA SACILE

Giuoco al pallone

I bravi giuocatori di Noventa di Piave, gentilmente aderendo ad un invito della nostra presidenza, arriveranno fra noi domenica p. v. Che siano frattanto i benvenuti.

Alle 5 pom. di detto giorno incomincierà il giuoco, sostenuto da giuocatori tutti noventini, e la partita sarà così divisa:

Rossi — Perissinotto Giuseppe, Trentin Angelo e Pasqualini Noè.

Verdi — Saci Francesco, Rossetto Vittorio, Perissinotto Luigi.

Dopo il giuoco al pallone alle ore 8 pom. la banda cittadina svolgerà uno scelto programma.

DA GEMONA

« Alchermite »

Ci scrivono in data 31:

Bisogna proprio dire che la fortuna mi corre dietro. Aveva fermamente stabilito di rispondere per le rime alla poco spiritosa parodia del diluito *Alchermes*, inserito nel n. 191 del *Cittadino Italiano*, quando un mio amico, che si diletta di giornalismo, e che è ben addentro nelle cose municipali mi disse: Caro *Ego*, non val la pena che tu ti occupi di tale pappolata, poichè presto vedrà la luce una certa relazione di un noto ragioniere che servirà a mostrare la trascuranza dei nostri omenoni municipali, e ad illuminare l'illustrissimo signor Prefetto sull'andamento della nostra amministrazione comunale. Risparmiati e lascia la briga di rispondere alle Autorità superiori.

Io quindi, da buon figliuolo, me ne taccio, certo che il responso non si farà attendere di molto.

Caro ed amabile *Alchermes*, ride bene chi ride l'ultimo. Ricordati che gli assalti di bile sono dannosissimi alla salute e che alle volte possono essere anche letali. *Ego*

Feste a Cividale

Per favorire il concorso del pubblico alle *Feste* che avranno luogo a Cividale domenica 4 settembre p. v. la *Società Veneta* ha disposto che in detto giorno siano effettuati due treni speciali regolati dal seguente orario:

Andata

Udine	partenza	15.—
Remanzacco	»	15.15
Moimacco	»	15.24
Cividale	arrivo	15.31

Ritorno

Cividale	partenza	23.55
Moimacco	arrivo	0. 2
Remanzacco	»	0.11
Udine	»	0.26

DA AMPEZZO

Crisi municipale

Ci scrivono in data 30:

Da qualche tempo, l'amministrazione nostra ha cessato dal suo regolare funzionamento. Non si convoca più il Consiglio, non si riunisce neppure la Giunta, ed una infinità d'affari di lor competenza e con grave scapito del Comune, rimangono pendenti senza che si voglia dare corso alle relative pratiche per il disbrigo di tutta questa quantità di cose accumulate

L'origine di questa crisi va ricercata nel fatto seguente.

Circa un mese fa, il Sindaco se ne andava alla volta di Roma per certi affari del Comune, e nella sua assenza irregolarmente delegava al disimpegno degl'affari d'Amministrazione un consigliere Comunale.

Appena la cosa venne a conoscenza della Giunta, questa si riuniva e d'urgenza convocava il consiglio, per protestare contro simili illegalità; e difatti, firmato da tutti i consiglieri presenti alla seduta, veniva inviato al Prefetto della Provincia un rapporto in proposito.

Veniva inoltre esteso un ricorso e parimente firmato da tutti i consiglieri, invitando il sindaco a convocare, entro dieci giorni, a termine di legge, il Consiglio comunale.

D'allora in poi è trascorso oltre un mese; nè ancora questo ill.mo sig. Sindaco ha trovato il tempo opportuno, onde rispondere almeno, per quali ragioni siasi incapponito a non voler convocarlo.

Da quanto mi consta vennero inoltrati altri reclami alle Autorità tutorie provinciali, informando estesamente di questo sistema illegale d'amministrazione; ma fin ora inutilmente, poichè rimasero: *vox clamantis in deserto.*

Che abbiano forse la consegna di russare?

Ad ogni modo a mezzo della stampa pubblicamente ci rivolgiamo all'ill.mo sig. Prefetto, affinchè voglia premurosamente prendere cognizione di questo stato di cose, richiamando questo sig. Sindaco d'Ampezzo all'osservanza ed al rispetto della legge; in caso diverso alzeremo alquanto più forte la voce col rivolgersi a coloro che anche alle autorità provinciali potranno dettare ordini.

G. B. B.

DA TREPPO GRANDE

Il coraggio di una ragazza

Una ragazza di Vendoglio, tagliando l'altr'ieri erba in un campo, fu interrotta nel suo lavoro da un cattivo soggetto che le manifestò le sue prave intenzioni. La ragazza si mise sulla propria difesa e strettamente impugnata nella sua destra la falce, colpì per bene il seduttore che se ne andò certamente con le pive nel sacco.

DA S. MARTINO di CASARSA

Arresto per furto

Furono arrestate Filomena Mazzotti, la figlia Maria e Maria Pittolo dal fiume Tagliamento tagliarono ed asportarono 170 pianticelle di vimini arrecando un danno all'amministrazione demaniale di lire 10.

DA LUSEVERA

La fine di una giovinetta

L'altr'ieri mattina una giovinetta dodicenne, raccogliendo erba sulla montagna, precipitava in un burrone e poche ore dopo esalava l'ultimo respiro.

Coraggioso comportamento di una guardia di P. S.

della nostra provincia

Ci scrivono da Padova in data 30:

Ieri mattina è accaduto un fatto gravissimo, che avrebbe avuto certo conseguenze letali senza l'intervento della coraggiosa guardia di P. S. *Enrico di Benedetto, d'anni 22, di Pietro Battista di Nogaredo di Prato.*

Ecco il fatto:

In una casa di Via Ca' di Dio Vecchia abita l'avv. G. B. Storni, che ha una nipote sposata a Serafino Fede, siciliano, dimorante a Venezia e venditore di giornali in campo S. Angelo.

Il Fede chiedeva spesso sussidi all'avvocato, il quale li concesse parecchie volte, ma poi, stanco, si rifiutò di continuare.

Il Fede, uomo violento, giurò di vendicarsi.

Ieri mattina venne a Padova ed alle 9 precise suonò il campanello della casa Storni.

Si recò ad aprire lo stesso avvocato.

Il Fede con atto feroce estrasse uno stile acuminato. L'avvocato, vista la mala parata, fu pronto a ritirarsi ed a chiudere la porta.

Questo eccitò maggiormente il Fede, il quale estrasse una bottiglia di petrolio e versò il liquido nella cassetta delle lettere appena alla porta, appiccandovi poscia il fuoco con dei giornali accesi.

Attratte dalle grida dei vicini accorsero molte persone, le quali si adoperarono prontamente a spegnere l'incendio, che già cominciava a divampare.

Il Fede però, sempre brandendo lo stile, minacciava tutti intimando di non avanzare.

Per fortuna, in quel mentre arrivò la guardia di P. S. *Di Benedetto Enrico*, che, sfidando il gravissimo pericolo, si avventò contro il Fede disarmandolo e dichiarandolo in arresto.

Pure in quell'istante, giunse una guardia municipale che diede mano forte alla guardia di P. S. e l'aiutò a trascinare l'arrestato alla Questura Centrale a S. Lorenzo, mentre i vicini spegnevano l'incendio, che produsse pochi danni.

Contemporaneamente s'era recato sopraluogo un delegato di P. S., che interrogò il Fede.

Questi sembrava ancora un forsennato. Confessò al delegato che aveva intenzione di abbruciare la casa e l'avvocato che v'era dentro.

Dopo l'interrogatorio, il Fede venne Di passato ai Paolotti.

Furono sequestrati lo stile, un bastone e la bottiglia di petrolio.

L'arresto del Fede è dovuto principalmente al coraggioso ed energico intervento della guardia di P. S. *Di Benedetto*, che per il suo comportamento s'ebbe le lodi di molte distinte persone presenti, che gli strinsero la mano.

Il *Di Benedetto* appartiene a buona famiglia di agricoltori di Nogaredo di Prato ed entrò nelle guardie di P. S. a 20 anni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 1 Ore 8 Termometro 16.8
Minima aperta notte 14.— Barometro 753.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento N. Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 27.5 Minima 14.—
Media: 20.065 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

1 settembre 1770.

Nel 1762 venne instituita a Udine da Antonio Zanon, secondato da altri valenti agronomi ed economisti, la Società di agricoltura pratica che prese a modello la Società economica di Berna. Dopo la Società dei georgofili di Firenze fu questa la prima accademia agraria fondata in Italia.

La Società di agricoltura pratica era una sezione dell'Accademia di Udine la quale nel 1756 sostituita all'antica Accademia degli Sventati, si occupava di studi storici e letterari.

Il Senato Veneto col decreto *1 settembre 1770* dotava quella Società di agricoltura pratica con annuo assegno, ne promoveva l'incremento avendola riconosciuta utilissima alla provincia e allo Stato.

La Cassa di Risparmio di Udine

nel settennio 1891-1897

e confronti

col quindennio 1876-1890.

(Udine, Tip. Doretti, 1898).

Leggiamo nel Giornale *L'Istria* di Parenzo:

«E' un diligentissimo lavoro del chiar. conte Nicolò Mantica, presidente della Cassa di risparmio di Udine. Ma oltre che per la diligenza, questo libro è anche molto istruttivo e raccomandabile, per gli utili confronti e per l'indirizzo del tutto nuovo e pratico che nel campo economico hanno preso codeste istituzioni, fra cui occupa un posto veramente distinto la Cassa di risparmio di Udine.»

Sugli Statuti e ordinamenti

del Comune di Udine

pubblicati dal Municipio per cura della Commissione preposta al civico Museo e Biblioteca (Udine. Tip. Doretti 1898), scrive l'*Istria* di Parenzo:

«Ancora nel 1880, allorquando la Presidenza della Regia Deputazione Veneta di Storia patria aveva scelta la città di Udine a sede dell'adunanza sua generale, la Commissione preposta alla civica Biblioteca e Museo di quest'ultima città offrì l'opera sua a quel Municipio per tuttociò ch'esso avrebbe deciso di fare a meglio raccogliere ed onorare gli illustri Personaggi che in tale occasione sarebbero venuti a Udine.

La Commissione stessa indicò come cosa opportunissima all'uopo e decorosa pel paese, la stampa dell'antico *Statuto* della città, che porta la data del 1425. Ed ecco ora uscire lo splendido volume in ottavo grande, cui noi abbiamo l'ambita sorte di possedere in graziosissimo dono dall'illustre Sindaco di Udine, comm. G. B. Antonini, al quale rispettosamente inviamo le più sentite azioni di grazie.

Nè il libro, che presentiamo agli studiosi nostri comprovinciali, è degno dei più alti riflessi soltanto per la stampa del Codice e degli altri ordinamenti che, generalmente, venivano ad esso aggiunti col crescere del tempo e cogli aumentati bisogni, come ci offrono l'esempio gli stessi nostri statuti: ma egli è ancora prezioso questo libro per la grande erudizione che vi traspira da una lunga Prefazione illustrativa, dalle copiose note che corredano i vari capitoli, dai raffronti con leggi anteriori, dalle Appendici contenenti speciali disposizioni statutarie ed alcuni documenti relativi all'antica costituzione della città, e, finalmente, come completamento, da un Glossario e da un Indice metodico di quanto è contenuto nello Statuto. Insomma nulla è trascurato di quanto esige la moderna critica per siffatti lavori; basti dire che vi cooperarono quelle spiccate personalità nella scienza storica, nell'archeologia e nella storia del diritto che rispondono ai nomi chiarissimi ed autorevolissimi del compianto prof. Giulio Pirona, del conte Fabio Beretta, del professore Valentino Ostermann, del conte Antonino di Prampero, del dott. Vincenzo Joppi e del professore Alessandro Wolf. Ai quali si aggiunsero ancora i nomi non meno chiari e competenti dell'avv. dott. Luigi Carlo Schiavi per la Rassegna del diritto e procedura civile, e del prof. Alberto Puschi direttore del civico Museo di Trieste per il prospetto del valore delle monete che avevano corso nel Friuli fino all'anno 1425.

Quando si pensi ancora, che noi avemmo con Udine e col Friuli, per molti secoli, comune il governo, prima sotto i Patriarchi di Aquileia, quindi sotto la Repubblica di Venezia, questa nuova pubblicazione acquista per noi una speciale importanza, sia per le peregrine notizie che ci offre, sia per gli opportuni raffronti, e finalmente per l'analogia dello Statuto udinese coi nostri Statuti. E che fra i due paesi esistessero antichissimi rapporti di interessi, di civiltà e di simpatia, laddio mercè mantenuti ancora vivi e verdi, oltre molti documenti che ce lo suffragano, abbiamo anche il fatto che l'Istria ha dato alla città di Udine un capitano o gastaldo, e precisamente D. Sanctus de Peregrinis de Justinopoli doctor iuris canonici (1384-1385). Non è questo il luogo per discendere a certi dettagli del bellissimo volume che ci sta sott'occhi; ci sia lecito soltanto di avvertire che la parte principale del poderoso lavoro l'ha avuta il ben noto e molto apprezzato dott. Vincenzo Joppi. Fu lui, infatti, che produsse i documenti per la prefazione e le moltissime note del testo dello Statuto, e che dettò le interessanti notizie di *Udine prima del 1425*, divise in tre parti, e cioè: Origine di Udine ed incremento — Istitu-

zioni politiche ed amministrative — Istituzioni giudiziarie; a cui si aggiungono: Catalogo dei gastaldi e capitani di Udine dal 1250 al 1426 — Misure e pesi in Udine nel sec. XIV e XV. Curò quindi col chiarissimo A. Wolf il testo dello Statuto. Dello stesso Wolf sono poi i seguenti articoli: L'Arrengo ed il Consiglio nell'ordinamento legislativo — Lo Statuto del 1425, i suoi precedenti ed il suo contenuto — Diritto penale — I Codici e gli altri documenti statutari — Glossario — Indice delle cose contenute nello Statuto. Del chiar. L. C. Schiavi è la Rassegna delle leggi di diritto privato, e precisamente il Diritto civile e il Procedimento civile.

Il volume è dedicato dal Municipio di Udine alla R. Deputazione veneta di storia patria.»

Una circolare del Ministero dell'interno

Il Ministero dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti raccomandante agli uffici di pubblica sicurezza il servizio anagrafico come quello che meglio risponde ai bisogni della polizia. Raccomanda specialmente la vigilanza agli alberghi ed agli affittacamere.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **sei settembre** corr. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 31 Ottobre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1898

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 39,310.20
Mutui e prestiti	» 5,571,643.71
Buoni del tesoro	» 1,360,000.—
Valori pubblici	» 5,207,869.93
Prestiti sopra pegno	» 13,669.06
Conti correnti con garanzia	» 292,249.08
Cambiali in portafoglio	» 448,001.30
Conti correnti diversi	» 266,803.71
Ratine interessi non scaduti	» 222,399.82
Mobili	» 10,666.90
Crediti diversi	» 55,749.83
Depositi a cauzione	» 2,060,200.—
Depositi a custodia	» 943,177.17
Somma l'attivo	L. 16,491,740.71
Spese dell'esercizio in corso	» 83,316.40
Totale	L. 16,575,057.11

PASSIVO.

Depositi nominativi 3 %	L. 2,925,499.68
Id. al portatore 3 1/4 %	» 8,253,630.32
Id. piccolo risparmio 4 %	» 768,776.20
Totale credito dei depositanti	L. 11,947,906.20
Interessi maturati sui depositi	» 236,761.09
Debiti diversi	» 16,419.47
Conto corrispondenti	» 64,706.92
Depositanti per dep. a cauzione	» 2,060,200.—
Simile per depositi a custodia	» 943,177.17
Somma il passivo	L. 15,269,170.85
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 300,000.—
Patrimonio dell'istit. al 31 dicembre 1897	» 835,585.72
Rendite dell'esercizio in corso	» 170,300.54
Somma a pareggio	L. 16,575,057.11

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di agosto 1898						
nominativi	13	6	90	122,241.40	74	146,841.01
al portatore	153	104	696	484,327.19	730	399,602.66
a piccolo risparmio	33	32	458	21,434.43	253	21,211.91
da 1 gennaio a 31 agosto 1898						
nominativi	99	53	764	1,191,241.65	821	1,094.729.20
al portatore	984	812	5125	3,242,454.94	6285	2,758,807.36
a piccolo risparmio	545	339	4945	271,738.85	2231	161,458.02

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3%**;

» **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4%**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4%**;

fa **mutui ipotecari** al **5%** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5%**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, al **6%** se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al **5%** se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2%** oltre la tassa di registro del **1.50‰**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5%** a debito e **4%** a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5%**;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

Un negozio aperto durante la notte

Verso l'una e mezza della scorsa notte una pattuglia di guardie di città s'accorse che era stata dimenticata la chiusura del negozio di macelleria, di proprietà di Giuseppe Olivotti fu Giobatta; sito in via Poscolle.

Venne perciò chiamato il proprietario, che abita in via Grazzano, il quale dopo un'accurata ispezione, dichiarò nulla mancargli tanto in merce che in attrezzi.

Festa militare

Mercoledì 8 settembre il Reggimento di cavalleria *Saluzzo* (12) festeggierà il 50° anniversario della sua fondazione.

Bollettino giudiziario

L'alunno Banello venne nominato cancelliere aggiunto al tribunale di Udine.

La nota del giorno

L'aspettativa grande che tiene sospesi i cuori di tanta gente, è l'avvenimento, poichè bisogna chiamarlo così, della Estrazione dei premi della Grande Lotteria Nazionale di Torino. E' un andirivieni continuo dai Banchi incaricati della rivendita perchè gli avvisi proclamano la data dell'estrazione pel 15 corrente. Come vedete non v'è tempo da perdere.

Due centesimi!!

Da diversi anni, il personale subalterno delle poste, portalettere ed inservienti, attende il tanto promesso aumento dello stipendio.

Ora col Bollettino testè uscito del ministero delle poste e telegrafi, vennero promossi 46 individui fra portalettere e inservienti; promozione questa che consiste nell'aumento alla paga di 2 *centesimi (due centesimi) al giorno!*

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera 1 settembre dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia — Bennati
2. Mazurka « Rita » — Montico
3. Sinfonia « Marta » — Flotow
4. « Invito alla danza » — Weber
5. Racconto e finale ultimo « Lohengrin » — Wagner
6. Galoppo « Prestissimo » — Waldteufel

Cremazione

Ieri alle 17.30 nel forno crematorio del Cimitero di S. Vito venne cremata la salma dell'avvocato Murero.

Alla cremazione assisteva un impiegato municipale.

Ringraziamento

La famiglia Murero ringrazia tutti quei gentili di Tricesimo e di Udine che parteciparono al dolore per la perdita dell'amato avv. *Giovanni*.

Ringrazia in special modo i signori dottori Eugenio e Primo Zanuttini che prestarono la loro assistenza con un affetto superiore ad ogni gratitudine; e il prof. Papinio Pennato per la sua solita premura e gentilezza.

Domanda scusa per le tante dimenticanze; e sopra tutto per l'ommissione dell'annuncio sui giornali cittadini dovuta all'errore di un dipendente dell'Impresa per le Pompe Funebri.

E' uscito

jeri dall'Ospitale, reclamato dai parenti, il signor Pietro Toniutti di Buia, che in stato d'eccitazione, come abbiamo narrato, eravi stato accolto. Il Toniutti si dimostra ora calmo e fu condotto al suo paese.

Mascalzoni

Ieri un gruppo di coscritti da Ampezzo incontratisi col sacerdote don Antonio Rigo lo apostrofarono villanamente, ma don Antonio li affrontò, severamente redarguendoli. L'atto villano fu da tutti riprovato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 1|2 la Compagnia Reccardini darà: « Arlecchino Re dormendo». Commedia brillantissima. Seguirà il ballo: « Il trionfo di Giuditta ».

Il maestro Gobatti scrive una nuova opera

Appena informato del grande successo dei « Goti » e delle tristi condizioni economiche del maestro Gobatti, il comm. Ricordi gli ha offerto di musicare un'opera nuova, assicurandogli la tranquillità economica per tutto il tempo che al risorto maestro occorrerà per musicare la nuova opera.

Il Gobatti musicherebbe i «Pezzenti».

Già da tempo il maestro pensava a questo lavoro, e aveva anche ottenuto dal compianto Felice Cavallotti il permesso di musicare il forte dramma, e l'Interdonato, morto or è un anno, ha lasciato incompiuto il libretto, avendone verseggiati soli due atti. Tutto il tracciato però del libretto è fatto e un altro poeta potrà facilmente accingersi all'opera di completamento.

SPORT

Gita notturna a Tricesimo

Sabato sera, tempo permettendo avrà luogo una gita notturna con meta Tricesimo indetta dalla locale sezione del Touring Club Ciclistico Italiano.

La partenza avrà luogo alle ore 20 (8 pom) da porta Gemona indi per Tavagnacco a Tricesimo (km. 11).

Il ritorno verso la mezzanotte.

I *non soci* del Touring Club Ciclistico Italiano che intendessero prender parte alla gita dovranno previamente inscriversi presso il console del T. signor de Agostini in via Cavour.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla società reduci e veterani in morte di:

Trombetti-Nodari Rosa: Daniele Camavitto Lire 1, Nigg Carlo 1.

Murero dott. Giovanni: De Belgrado Orazio lire 1.

LIBRI E GIORNALI

RIVISTA D'ITALIA

(già *Italia e Vita Italiana*)

diretta da *D. Gnoli*

Fascicolo 8° — 15 agosto 1898

L. Lodi, Il Principe di Bismarck.

D. Gnoli, Secolo di Leon X?; Le lettere.

Jack La Bolina, L'impotenza delle armate odierne.

G. Mazzoni, La messe nuova (versi).

G. Rovetta, Il ramo d'ulivo (commedia cont. e fine).

U. Papa, Una questione d'arte per la loggia di Brescia.

A. Sindici, Zinfonia alle « Leggende sulla campagna romana. »

G. Boglietti, Ibsen e il suo teatro.

Rassegne — F. Tocco, Rassegna filosofica — C, Rassegna scolastica — K. Vossler, Rassegna tedesca — E. Boutet, Rassegna drammatica — Uriel, Rassegna di Belle Arti — X., Rassegna politica — Y., Rassegna finanziaria — Bollettino bibliografico, Notizie, L'Italia nelle riviste straniere — Ritratto: Ottone di Bismarck.

Illustrazioni — Facciata attuale del palazzo della Loggia di Brescia — Lato meridionale, secondo il disegno dello Zamboni — Facciata, secondo il disegno dello Zamboni — Facciata, secondo il progetto degli architetti Cassa, Tagliaferri e Boito.

Telegrammi

IL SUICIDIO del tenente colonnello HENRY

(Nostro dispaccio particolare)

Milano, 1 (ore 10). — Un dispaccio da Parigi annunzia che il tenente colonnello Henry si è suicidato ieri sera nel carcere di Mont Valerien, tagliandosi la gola.

Il generale Boisdeffre, capo dello stato maggiore, si è dimesso, e le dimissioni furono accettate.

Il rescritto dello Czar

Roma, 31. — Il rescritto dello Czar continua, in mancanza di altre notizie, più notevoli, a occupare i giornali: tutti però ne parlano vagamente mostrando doversi attendere la esplicazione pratica. Rilevasi soltanto come Francia e Inghilterra si dimostrino addirittura contrarie.

Tuttavia le adesioni di forma non mancheranno. Anche il card. Rampolla mandò l'adesione del Papa.

Intanto la *Voce della Verità* si mostra scettica e dice inutile il parlare di disarmo quando non disarmi anche l'America.

L'*Osservatore Romano* si compiace degli intenti comuni dello Czar col Papa e si augura che le difficoltà sieno tutte superate.

L'*Esercito* e l'*Italia Militare* fanno risaltare tutti i problemi di difficile o quasi impossibile soluzione che si dovrebbero superare per venire al disarmo mostrando che non ritengono pratica la proposta.

Pelloux è occupatissimo in conferenze coi vari ministri e con telegrammi coi nostri residenti all'estero, tanto più che Canevaro è assente.

Si riconosce la necessità di nominare il sottosegretario degli esteri.

Vuolsi il nostro g[illegible] e no fosse stato preavvisato dal nostro ambasciatore a Pietroburgo e se ne fosse parlato col Re a Torino; i più sostengono trattarsi di una vera sorpresa.

Alle Filippine
Un grave disastro

Manilla, 31. — Rios si è proclamato governatore generale delle Filippine e ha invitato gli spagnuoli a raggrupparsi intorno a lui.

Il generale Merritt è partito per Parigi.

Londra, 31. — Si dice, sotto riserva che tre piroscafi trasportanti novecento spagnuoli da Mindanao sarebbero naufragati.

Alla ricerca di Andrèe
Orme umane al capo Tegethoff

Stoccolma, 31. — Telegrafano da Tromsöe che in ulteriori notizie il Wellmann, comandante il *Frithjof*, andato alla ricerca di Andrèe, assicura di avere trovato al capo Tegethoff, recenti orme di piedi umani. Non crede però che fossero di Andrèe.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 1 settembre **107.66**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Domandate

sollecitamente le Cartoline Postali Ricordo dell'Esposizione Generale italiana in Torino. Sono incaricati della vendita i Tabaccai le Cartolerie e le Edicole per la rivendita di libri e giornali, nelle principali stazioni ferroviarie. Una Cartolina costa Cinque centesimi. Ventidue Cartoline, che formano la collezione completa, costano Una lira. Fattene sollecitamente acquisto perchè l'edizione è quasi esaurita.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6 10	8.45	M.	6.90	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14 45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	8.23
M.*	22 05	22 33	M *	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14.39	17.03
M.	18 29	20 32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti